Esce in Italia "La foresta russa,, di Leonid Leonov

Padri e figli in URSS

Il brano che qui presentiamo ai nostri lettori è tratto dal romanzo di Leonid Leonov *La foresta russa* che fra pochi giorni — nella traduzione di Alberto Pescetto — sarà pubblicato dall'editore Mondadori nella collezione « Medusa » diretta da Elio Vittorini. Inquadrato negli anni che si situano intorno alla seconda guerra mondiale — quella che per la URSS è stata la guerra di difesa dei valori sorti con la costruzione del socialismo — il romanzo si può definire un grande affresco sugli avvenimenti e sui dibattiti che hanno accompagnato il passaggio dalla prima alla seconda generazione sovietica.

E' un confronto fra dubbi, perplessità, speranze, aspirazioni dei giovani di fronte a un'eredità che in gran parte doveva essere sottoposta a una discussione precisa e illuminata perchè entrava nel patrimonio del passato, ma sulla quale era necessario in primo luogo operare una scelta. Il narratore è partito dal dibattito che si svolge in tutto il paese intorno alle teorie dello scienziato Vichrov, il quale sostiene la necessità di proteggere la foresta russa dalla facile distruzione. Ma, nell'atmosfera fervida di quegli anni, il discorso si allarga sempre più, diventa dialogo fra vecchi e giovani, fra vecchio e nuovo, fra tradizioni, possibilità e speranze. In questo mondo e in questa dialettica assistiamo alla formazione di una nuova coscienza nei giovani che si preparano a difendere così il loro paese, con tutto quello che esso aveva già saputo esprimere di nuovo.

Nato nel 1899, Leonov iniziò a scrivere dopo la Rivoluzione d'Ottobre e spesso la critica lo ha paragonato a Dostoievski per la sua tendenza all'indagine psicologica. In realtà *La foresta russa*, per il coraggio con cui affronta senza nessuna indulgenza formale i problemi del tempo, ricorda piuttosto il *Che fare?* di Cernischevski

IL RAGAZZO cresceva a vista d'occhio, rallegrando i familiari con la sua esemplare condotta e i suoi progressi a scuola, senonchè Ivan Matveie si rammaricava sempre più spesso dei frettolosi giudizi del figlio riguardo le cose lette. Capiva che i giovani di tutte le epoche sono portati a criticare, anzi a mutilare gli dei forestieri che tacciono tra le rovine di una civiltà superata e non intendeva affatto muovere alla difesa di un passato morto... Ma quando a quell'età si era aggirato tra i cimiteri della storia, si era comportato in qualche modo con più rispettosa modestia.

IN VERITA' l'atteggiamento di Seriogia dipendeva dal fanciullesco bisogno di brillare dinanzi alla gente grazie a cognizioni superficiali; egli credeva sinceramente che le sue battute rapide ed argute dovessero piacere agli anziani che si erano con sforzo adoperati al sovvertimento dell'antico regime. Nessuno era riuscito a fargli capire che la disinvoltura nel giudicare, anche quando trova conferma nell'opinione di un'epoca, se non è giustificata dalla propria opera e dalle proprie conquiste personali, è arroganza di saputelli. Seriogia doveva far da sè questa scoperta, salutare solo a condizione che avvenisse prima che il disincanto delle cose lo inducesse a reazioni indesiderabili.

Così, durante la lettura del Vangelo, per esempio, Seriogia con aria afflitta ammetteva che in un'epoca di schiavitù tutto ciò rappresentasse uno spirito audace, anzi non escludesse un ardore sociale, ma « Dio mio, a chi verrebbe in mente di cominciare a costruire dal tetto? ». Si rammaricava che, per quanto ben disposto verso i pescatori della Galilea, il Cristo non studiasse abbastanza la realtà circostante, non conoscesse l'esperimento di Spartaco da cui lo separavano solo settanta anni.

SMARRITO tra le note scritte a zampa di gallina, Seriogia giudicava alla stessa stregua anche altre opere della letteratura e filosofia classiche che agli occhi di Ivan Matveie erano da secoli servite a formare interi periodi sociali.

— Sono tutti *romanzi*, tagliati sullo stesso modello; gli eventi della vita vi s'innestano dappertutto nello schema dei rapporti erotici. In linea di massima, io sostituirei questo genere coi documenti di cronaca, rafforzandovi in modo considerevole il contenuto utilitario. Ormai è giunto il tempo anche per la letteratura di appendere la propria tabella lavorativa sulla lavagna comune come ogni altro artefice del futuro!

— Ma dimmi, caro mio, chi leggerà mai le tue note?

— Ti assicuro che le leggeranno se non ci sarà altro, amatissimo *Pater*.

A questo punto Ivan Matveie mostrava d'inquietarsi.

— Per favore, non chiamarmi *Pater*. Non vergognarti della nostra parentela... Sono effettivamente tuo padre e questa parola ha il diritto di essere annoverata tra le prime di ogni dizionario... Ecco tutto.

— Bene, non offenderti... — si turbava Seriogia, e gli chiedeva scusa sfiorandogli il braccio —. Credi, non sono affatto contrario all'amore come necessità biologica ma... è piuttosto ingiurioso erigere *questa cosa* a fondamento delle azioni umane. Inoltre *questa cosa* progredisce in una direzione spiacevole. Un tempo gli autori concedevano ai loro eroi di leggere versi, di respirare il profumo dei lillà; adesso si affrettano solo a chiudere pudicamente la porta dietro ai loro personaggi.

— Parlo proprio di questo, figlio mio — prendeva a dire Vichrov padre con fare professionale, illustrando l'argomento —. Ogni creatura vivente sboccia e fiorisce nella sua fase amorosa. E' la stessa cosa, si tratti di un melo o di un uccello. Nelle crittogame i mezzi di riproduzione botanica spuntano nel fiore. A maggior ragione l'uomo deve distinguersi per il fulgore della sua moralità... In tal modo la poesia dell'amore serve da lente d'ingrandimento per la valutazione spirituale dell'eroe.

— Ah, ah! — infervoratosi, Vichrov figlio ammiccava con gli occhi —. Ciò significa che la fatica, la lotta non si confanno ai tuoi fini di ricerca morale!

— E a scopo dimostrativo chiudeva la finestra, affinchè nessuno dalla via sentisse i giudizi di quel funzionario pubblico, pur così caro al suo cuore.

— Alcuni ritengono che il primo compito della natura sia quello di perpetuare la specie — si difendeva Ivan Matveie —. In questo modo, appena l'individuo cessa di assolvere questa funzione, la natura gli toglie i suoi doni, tra cui i mezzi di agire sul mondo. Gli alberi, ad esempio, avvicinandosi la distruzione, raddoppiano il loro ciclo creativo. Del resto, se ricordi, Abelardo perdette ogni capacità poetica dopo che...

— Ci vogliono altro che gli alberi per noi! — lo interrompeva il giovane senza ascoltarlo sino in fondo, smanioso di provare al padre che costui non aveva perso forza e tempo nell'educarlo —. La cosa è più semplice, padre: l'eroe della letteratura di ieri era un aristocratico, qualcuno che viveva di rendita, un proprietario di campagna così provvisto di compagnifico da dedicarsi interamente ai problemi della perpetuazione della specie... Lasciami dire! Ma vedi, tu stesso affermi, ogni volta che puoi, che l'essere chiamato a introdurre la ragione in seno alla natura è proprio l'uomo. E così — la sua voce prendeva un timbro da concione che riusciva sgradevole a Ivan Matveie — se gli abitanti del pianeta prima di noi si fossero occupati meglio della faccenda, non ci toccherebbe rivangare adesso i loro errori. Ci sarebbero meno afflizioni... Il tuo amore sussisterebbe come una ricompensa tale da permetterci di non sotterrare anzitempo Romeo e Giulietta!

— In questo caso non esisterebbe nemmeno il magnifico poema tragico — indietreggiava Ivan Matveie cercando di non scivolare nella ritirata — Ecco tutto!

— Vuoi dire che, una volta organizzati i rapporti produttivi, scompariranno le contraddizioni e non vi sarà più nulla da dire, da scrivere? Non temere, vecchio coraggioso, il nostro tempo saprà creare nuove tragedie, più degne della vocazione umana...

— Finora non le vedo spuntare. Dammele da leggere, figlio!

— E si era inquietato con se stesso per la mancanza di coscienziosità nell'impostare il problema.

QUALCHE giorno dopo avevano continuato la discussione in uno dei musei di Mosca dove ogni domenica si recavano sin dal mattino.

— Preparati, adesso vedrai il miracolo —. Schivando i monumenti dell'Egitto, di Roma e del Rinascimento italiano, Ivan Matveie condusse Seriogia direttamente dinanzi alla Venere di Milo. - Guarda qui: ecco tutto. Che ne pensi, furibondo giovane?

— Beh, è molto espressiva nel senso... della propagazione della stirpe. E per quanto tutto ciò sia sorto in altri tempi e in altre latitudini, la vestirei in accordo con la nostra epoca.

— Sei proprio un frate, Seriogia! — ribollì Ivan Matveie —. Peggio del Savonarola, o di un monaco alessandrino del quinto secolo! Torna in te stesso, non scagliare la prima pietra... *Tutto ciò* può offendersi e abbandonare a lungo il mondo. Dinanzi a te sta la bellezza umana universale..

—... Ma non la mia — sorrise il giovane, chinando gli occhi come per difendersi da una lusinga —. Con questa parola siamo soliti accettare la perfezione formale, piena di un contenuto non meno alto... Ma dunque che idee direttive del nostro tempo ti attraggono in questa pietra? Ripeto, nessuna opera d'arte esiste al di fuori del proprio ambiente.

Leonid Leonov

SEDLVANO in mezzo alla sala vasta e sonora col soffitto a vetrata; alle loro spalle il sedile era occupato da un individuo giovanissimo, che non avevano osservato prima, dall'aspetto d'insegnante, con una uniforme bianca di tipo militare. Facendo mezzo giro intorno alla sala, d'improvviso chiese scusa ai Vichrov d'intervenire, lui estraneo, nella loro discussione.

— Mi chiamo Morscichin... Permettete che venga in vostro aiuto, si rivolse a Ivan Matveie, raggiustandosi un paio di piccoli occhiali all'antica che conferivano un'aria comica a tutta la sua lunga figura. Sono seduto qui, da quando è cominciato il vostro dibattito; e dato che ho una certa pratica dei problemi dell'eredità culturale, vorrei rompere una lancia in difesa di questa dama di pietra...

—...Difatti ha sofferto già per colpa di qualche critico focoso — intercalò Ivan Matveie, alludendo alle braccia spezzate della Venere.

— Be'... dubito che sia l'effetto di una causa voluta. In genere i fanatici iniziavano il castigo dalla testa. In specie erano i nasi ad attirare il loro zelo indiavolato. Questa dama, si vede, ha già subito qualche scossa: Milo è un'isola vulcanica. — Con un cenno Morscichin ringraziò che gli avessero fatto posto vicino a loro. — E così, questo giovane accusatore pubblico denuncia i diritti dell'eredità e comincia l'attacco dall'arte?

— Per adesso nulla minaccia la testa della vostra dea — ribattè con impeto Seriogia. — Volevo solo dire che noi creeremo la nostra Afrodite, quando ce ne sarà bisogno.

A questa esclamazione Morscichin fece l'atto di gettarsi avanti, e il ciuffo sulla fronte gli penzolò comicamente fin sulle ciglia.

— Encomiabile disegno, senonchè... pensate proprio di crearla di sana pianta e formularla di un contrassegno significativo della vita contemporanea? Vi accingete a porle in mano un gancio o a macchiarle la guancia di nafta, affinchè non vi sia dubbio sui suoi attributi di classe?

— Non so ancora; in ogni modo non sarà di marmo liscio come carne di montone da tempi preistorici ma, filosoficamente parlando, sarà fatta di un materiale più saldo! In verità nemmeno la storia biblica della costola di Adamo giova troppo al sesso debole. Vi pare?

Seriogia alludeva agli scherni accademici, nel loro caso alla nota schiuma marina, dietro cui si celavano ai ragazzi i particolari proibiti del mito. Ma per quanto si sforzasse di abbagliare l'interlocutore, descrivendo le circostanze della nascita della dea, Morscichin declinò il piacere di ascoltare.

— Mi fate capire per la seconda volta di aver letto Esiodo — annuì col capo, mentre si rannuvolava in volto. — Temo che l'esame della genealogia della dea vi svii dall'argomento, tanto più che in Omero, per esempio, la dea nasce in modo assai normale. Ma poichè mi è stato concesso d'imbattermi in un così appassionato lettore, vi è noto l'esordio del discorso di Vladimir Ilic al terzo Congresso della gioventù comunista?

— Anch'io appartengo alla gioventù comunista... — Seriogia arrossì e si contrasse tutto, temendo di essere redarguito per la sua sfacciataggine.

— Ciò mi dispensa dalla necessità di citarvi il passo, giovanotto. Quindi ricordate le parole di Lenin, che possiamo costruire il comunismo solo coi mezzi e le riserve che ci ha tramandato la vecchia società?

— Io non trascuro l'eredità culturale. Il nostro discorso vi da forse motivo di rimproverarmi che io non voglia leggere ed istruirmi? — mormorò Seriogia.

— Niente, affatto... Sebbene Lenin abbia a questo proposito ammonito di non separare la teoria dalla realtà della vita, mettendo in guardia contro i pedanti e i millantatori. Vorrei impedirvi di essere troppo temerario nei confronti del pensiero e della fatica di milioni di individui anonimi... Ciò riguarda anche il nostro retaggio e costituisce il fulcro della nostra coscienza nazionale. In questa statua è racchiusa tutta la limpidità del pensiero antico, la fede nella bellezza del destino umano. Vi leggete le dure condizioni di vita che videro sorgere questo antico materno talismano rimasto sospeso sul petto della posterità. Per giunta, la donna che vi sta dinanzi non è un'aristocratica... Anche se non ha le braccia, essa ha lavorato ventidue secoli di seguito. Un certo Gleb Uspenskij, in un colloquio in cui le chiedeva la guarigione dalle sozzure della vita, affermò che ucciderla sarebbe stato privare il mondo del sole. Un altro originale, purtroppo anch'egli ignoto a voi, Heine, pianse seduto sul divano del Louvre di fronte a lei... Evidentemente entrambi avevano le lacrime più facili di voi. Volete dunque contestare anche costoro, giovanotto, per il fatto che i morti non possono protestare? Ma tutti e due si ritenevano legittimi eredi del patrimonio accumulato dalla fatica gigantesca degli avi. Del resto la bellezza e i valori spirituali vanno giudicati da un angolo da cui stano più che mai visibili. Allora, come potrete decidervi ad affidare questa casa in rovina ai cavernicoli del nostro tempo?... In verità i troglodìti autentici erano più misericordiosi degli odierni monopolizzatori. Essi divoravano i più deboli senza tante delicatezze culinarie, ricavate dalla sofferenza umana... grazie alla complicazione dei mezzi della moderna civiltà. Perciò non abbandonatevi a facili collere, non divagate, mio giovane e volenteroso amico.

SOTTOVOCE, per non turbare il silenzio del Museo, egli prese a parlare della ricettività di ogni generazione per cui, se così non fosse, ad ogni nuova fase l'umanità dovrebbe ricominciare da capo dalla scoperta del fuoco e della ruota. No, io non intendo alludere alla traiettoria ininterrotta e unica dei Louquet, dei Prapiro o del nostro Danilevskij con la sua dottrina che tutte le civiltà sfociano sullo stesso pel coscenico.

A questo punto Seriogia fu costretto ad arrossire dalla sua ignoranza. Il disco solare si trasformava in una lezione condensata sul progresso, secondo la teoria marxista, con l'assimilazione dei valori positivi del passato e il loro innalzamento a un grado di più alta perfezione, ricordava la teoria leninista dello sviluppo a spirale dove nuovi cicli si sovrapponevano agli anteriori...

Seriogia ascoltava con i segni della disperazione in viso, mordendosi le labbra, trasalendo involontariamente ogni volta che accennava a persone e idee da lui ignorate. La teoria dello *Aufheben* di Hegel gli risuonò addirittura simile ad un colpo di frusta. Se era intenzione di Morscichin di chiarire non solo la verità, ma di punto per la sua fanciullesca millanteria e le superficiali cognizioni, aveva raggiunto in pieno lo scopo. E' degno di nota rammentare che la lezione non offese il giovane ne lo rese più ostinato sulle sue posizioni; al contrario suscitò in lui un rispettoso entusiasmo per la matura logica di Morscichin. Questi, da parte sua, non aveva mancato di rilevare nell'interlocutore un sincero pentimento e un esigente spirito di giustizia verso se stesso. Per quanto fosse molto occupato, da quel giorno cominciarono ad incontrarsi, ogni volta scoprendosi vicendevolmente nuove qualità.

LEONID LEONOV

Favorita la Spaggiari per Miss Europa

BEIRUT - Due aspetti delle manifestazioni in corso nella capitale libanese per l'elezione di « Miss Europa ». A sinistra la italiana Erika Spaggiari, una delle favorite in un locale di Beirut. A destra l'italiana Anna Ranalli cinge con la tradizionale fascia « Miss Libano »

Iniziati i lavori delle Giornate mediche

Visibile il cervello come ad occhio nudo

Possibilità del cinema e della TV al servizio della medicina - Inaugurate quattro mostre: quelle delle arti sanitarie, dell'esposizione e dei film scientifici, la mostra artistica

(Dalla nostra redazione)

TORINO 3 - Sono state inaugurate stamane a Torino l'Esposizione nel quadro delle « Giornate mediche torinesi » e la IV mostra delle arti sanitarie, l'esposizione scientifica, il Festival del film medico-scientifico e le Mostre artistiche. Poche parole del direttore della clinica chirurgica dell'università di Torino, prof. Achille Mario Dogliotti (cui si intende esaltare il lavoro umano al servizio della medicina) e un indirizzo di benvenuto rivolto agli espositori dal ministro della Sanità Giordana, poi la folla di autorità e penetrata sotto le maestose arcate del palazzo delle esposizioni.

Curiosità e timidezza nel tempio degli uomini in camice bianco. La mostra delle arti sanitarie e l'esposizione scientifica hanno messo sotto gli occhi degli esperti e dei profani quanto di meglio si è realizzato finora nel campo delle apparecchiature medico-chirurgiche, ortopediche, fisioterapiche nel campo dei farmaci e delle cure. E non mancano le novità degne di menzione, le scoperte che hanno fatto compiere un altro passo innanzi all'uomo nella sua eterna battaglia contro il dolore e la morte. L'aiuto di tele-elettroterapia, respiratori automatici da impiegare durante gli interventi sul cuore e i reni, artefiche, insommi, lenti da ipermetropia, cuscinetti e farmaci particolari e sono secoli di fatica, di studi, di disillusioni e di speranze in quella lucida, modesta e ad un tempo enorme macchina esposta nei saloni.

Il cancro resta il grande nemico da sconfiggere. Vi è stato di nuovo chi ha tentato di presentare un'ipotesi sulle documentazioni risalenti a mezzo secolo, in base alla quale il cancro sarebbe in parte annunciato da malattie cutanee e intestinali, la scoperta avrebbe dato la sua realizzazione e la sua diagnosi [illegible] Ecco un obiettivo [illegible] ricerca [illegible] assistenza [illegible]

Si sono « inventate » iniezioni caroteno di [illegible] anoressizzanti che permettono alle macchine radiografiche di « vedere » e fotografare il cervello come ad occhio nudo. In una stanza sono stati [illegible] i risultati di un'importante scoperta sulla [illegible] della « visualizzazione » del sistema linfatico, che rende rapida e sicura la diagnosi. In galleria è esposta una complessa macchina, il « Poncet » [illegible] che permette di [illegible] sezionato [illegible] dell'organo [illegible] dalla lastra, dando una sicurezza pressoché matematica all'opera del medico e del chirurgo. Per rivelatori di radioattività, plastici di complessi ospedalieri, nuovi tipi di ambulanze, centri di soccorso militare, moderni mente attrezzati, e di proiezione antiatomica sono tutto ciò che si vede qui: la somma di tecniche e [illegible] tutti per la vita dell'uomo, e costituisce di per se una condanna di tutto ciò che ricorda la guerra.

Anche il cinema e la televisione hanno ormai messo le loro enormi possibilità al servizio della scienza medica. Stasera sono iniziate le proiezioni del film medico-scientifico [illegible] e un apparecchio televisivo a colori, l'istema « cedophor », ha trasmesso una conferenza del prof. A. M. Dogliotti sul contributo dei medici all'arte italiana: domani un'altra conferenza e la sera dell'8 grande schermo (20 metri quadrati) ci permetterà di seguire tutte le tappe di un delicatissimo intervento di cardiochirurgia.

La rassegna medico-chirurgiche, i simposi, i congressi internazionali sono inoltre nel tardo pomeriggio di oggi, in otto anfiteatri, [illegible] all'esposizione. Le riunioni previste sono oltre 50 e circa diecimila i medici accorsi da tutto il mondo a questa eccezionale rassegna che può ben definirsi il congresso universale della medicina e della chirurgia.

E' di scena anche, qui, la scienza nucleare, più esattamente i radioisotopi: queste particelle infinitesimali, rese radioattive da un bel [illegible] e pacifico « bombardamento atomico », hanno [illegible] tanti malanni che ancora attanagliano il genere umano, e forse sono in loro — come ha [illegible] il presidente della seduta prof. Wettahun — le basi stesse della medicina di domani.

Oggi è pure entrato nell'arena del dibattito scientifico un altro tema di grandissima attualità: sessualità e spettacolo. Il prof. Santoro, del centro sessuologico italiano, lo ha messo a fuoco rimarcando le tre condizioni che permettono di considerare un individuo « sessualmente a posto »: una normale conformazione anatomica, un regolare funzionamento del complesso meccanismo ormonale, nervoso e psichico, tali da consentire l'appagamento dell'attività sessuale, la possibilità di scegliere il proprio comportamento sessuale e di realizzarlo in modo corretto.

Detto questo resta la relazione come lo spettacolo contribuisce in modo positivo o negativo allo svolgimento di questi processi. Sul piano scientifico si sa ancora poco, e del resto il problema è, insieme, sociale e storico. Perciò, correttamente, la domanda va posta così: com'è che siamo giunti a forme di vita e costume dove da ogni parte si urlano le ragioni del sesso, richiamandosi di continuo a tutto ciò che è più strettamente legato alla vita sessuale, sentimentale, morale e religiosa e che ci viene perennemente riproposto in chiave di sessualità? Nella sua relazione al congresso, un insigne studioso, il prof. Volpicelli, ordinario di pedagogia all'Università di Roma, ha scritto in proposito: « Non ci pare di poter ridurre il problema ad una questione di censura spettacolare. Potrebbe derivarne solo un'altra difetto, deprecabilissimo, quello di distinguere lo spettacolo per averlo voluto arbitrariamente estirpare o meglio immunizzare dalla comunicazione e la più angosciosa ed angoscianti della nostra età contemporanea. Una frase che vale le pena di dedicare ai Trombe e agli Spagnuolo di tutte l'Italia.

In società sono emerse, infine, le riunioni internazionali di chirurgia medica, quelle delle società interessanti italiane di ortopedia e traumatologia, di cardiochirurgia e il simposio internazionale sugli effetti dell'alcool. Qui ci si è preoccupati di attenuare una condanna troppo frettolosa [illegible] come [illegible] hanno [illegible] osservato che l'alcool in modeste quantità, [illegible] può [illegible] la [illegible] e [illegible] processi [illegible] possono [illegible] [illegible] dell'organismo e per [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] dell'uomo.

Si può bere, dunque, ma senza esagerare [illegible] [illegible] generalmente [illegible] simposio [illegible] [illegible] [illegible]